

**CEVO 3 LUGLIO 1944**

Sulla porta la fionda e i sassi di fiume  
e mia madre mi dice "devi scappare"  
nelle mie mani mette una rosa  
rosa compagna delle mie lune  
petali bianchi come il mattino  
di un giorno senza ritorno

dove vai a quest'ora ragazzo nei campi?  
ho la capra da mungere in fondo alla valle  
la mia rosa cade davanti al soldato  
il piede fascista la copre di fango  
e fuggo le case color di mattino  
di un giorno senza ritorno

E LONTANI LONTANI VI VEDO  
TRA LE CASE BRUCIATE DI CEVO  
E LONTANI MA VICINI AL MIO CUOR  
IO VI DEVO LA MIA LIBERTA'

con il fiato che scappa, risalgo la valle  
poi mi volto e di fronte ho il paese che brucia  
il caldo del sole ha l'odore del fumo  
Natalina mi copre gli occhi e le spalle  
buio e silenzio, scompare il mattino  
di un giorno senza ritorno

Il tempo è passato, il cielo è sereno  
ma il fumo sta fermo sopra le case  
e rose nel fango se ne vedono ancora  
chi è senza memoria vive di meno  
io l'ho imparato in quel mattino  
di un giorno senza ritorno

E LONTANI LONTANI VI VEDO  
TRA LE CASE BRUCIATE DI CEVO  
E LONTANI MA VICINI AL MIO CUOR  
IO VI DEVO LA MIA LIBERTA'.

Qui a fianco riportiamo il testo del brano che tutti abbiamo sentito cantare lo scorso 7 luglio in occasione dell'inaugurazione della targa a ricordo di Luigi Monella. La canzone scritta dal cantautore Giorgio Cordini (già chitarrista di Fabrizio de André) si ispira al racconto di Bernardo Gozzi, detto Marcellino:

- era il 3 luglio 1944, lui era bambino e quel giorno Cevo bruciava per mano dei facisti.

Il nostro Coro Adamello ci ha promesso che per il prossimo 3 Luglio ce la canterà.

Riceviamo e pubblichiamo una poesia composta da un cittadino cevese, Ado Casalini, dedicata alla Resistenza e ai partigiani, alla loro vita sulle montagne, ai sacrifici e alla dignità con cui combattono in nome della libertà.

**IL PARTIGIANO**  
Un saluto forte e fiero,  
a quel Signore battagliero,  
che 'na mattina s'è svegliato,  
e l'invasore ha trovato.  
Il coraggio ha impugnato,  
il timore ha sfarranto,  
la paura ha scacciato,  
e il suo braccio ha armato.  
In molti modi l'han chiamato,  
e fu da molti ricercato,  
lui non era eccezionale,  
ma un uomo sul normale.  
Inizialmente fu "sbandato"  
a seguire "rinnegato"  
e dovette improvvisare  
e soprattutto assai sudare.  
Alla macchia si adeguò,  
a clandestino diventò,  
per amor del suo Paese,  
s'arrischiarono in varie imprese.  
Anni bui e complicati,  
furono quei dei camerati,  
ti dovevi tu chinare,  
se le reni volevi salvare.  
Su nei boschi il domicilio,  
e della paglia per giaciglio,  
i fienili per Comando,  
e tutto quanto vigilando.  
Presidiando il territorio,  
dai seguaci del Littorio,  
iniziarono la partita,  
con in palio la lor vita.  
In diversi son periti,  
delle volte anche traditi,  
ma la loro decisione,  
ha permesso il ribaltone.  
Queste furono persone,  
che guerra fecero al bastone,  
con ferocia dimenato,  
che di tutto ha randellato.  
Questi furono Italiani,  
questi furon Partigiani,  
che contro ogni atrocità,  
han gridato "Libertà".  
Settant' anni son passati,  
da quei giorni travagliati,  
da quei giorni incamiciati,  
d'intenso nero (e rosso sangue) colorati.  
Giorni tristi e dolorosi,  
con eventi spigolosi,  
grossi solchi hanno lasciato,  
con l'assalto del braccio alzato.  
Anche Cevo ha pagato,  
un tributo esagerato,  
per non essersi piegato,  
a ferro e fuoco l'hanno trattato.  
Un paese umiliato,  
che con orgoglio s'è rialzato,  
un paese mutilato...  
che sulle ceneri è rinato!

- Ado Casalini -



Inaugurazione targa a ricordo del partigiano Luigi Monella



Cevo 7 luglio. Il sindaco di Marzabotto porta il saluto. Accanto a lui, la medaglia d'oro alla resistenza Gino Boldini e la partigiana più giovane d'Italia, Rosi Romelli.